

**FESTIVAL DANTE 2021 A RAVENNA**di **FILIPPO DONATI**

**E' IN UN** dialogo di appena diciotto terzine che Dante condensa forse il cristallo più limpido venuto alla luce in otto secoli di letteratura italiana. Francesca da Rimini e l'amante Paolo Malatesta introducono se stessi come «noi che tignemmo il mondo di sanguigno».

E' a quel distillato di eros e thanatos che condurrà la pièce 'L'ultimo incontro (Dante e Francesca)', in scena venerdì 14 settembre ai Chiostri francescani di Ravenna – nella cornice dell'ottava edizione del festival Dante 2021 – per la regia di Antonio Frazzi, adattatore del testo firmato dal fiorentino Mario Vichi. A calcare il palcoscenico sarà Andrea Giordana (**nella foto**), nei panni del narratore dell'avventura umana che portò Dante a comporre il canto più amato del suo capolavoro. Lui e Francesca da Polenta, erede della celebre casata ravennate e sposa del signore di Rimini Gianciotto Malatesta (che la ucciderà una volta scoperta la sua relazione adulterina), non si sono mai

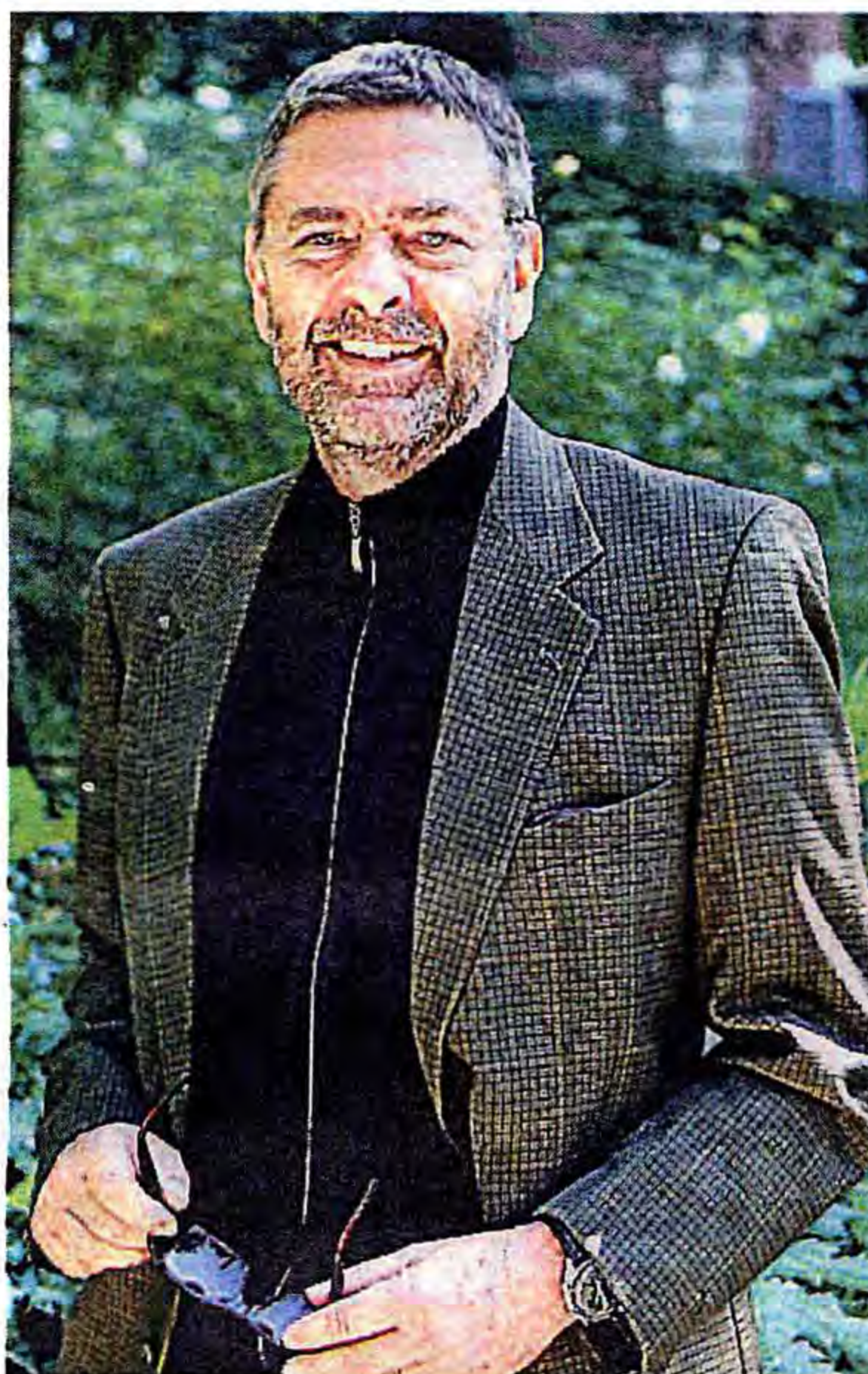
**ANDREA GIORDANA**

«**Raccontando la loro vicenda, il poeta placò i suoi tumulti e le sofferenze interiori**»

conosciuti nella vita reale.

«**EPPURE** è l'incontro con la sua vicenda», rivela Andrea Giordana, «ad essere al centro della pièce, a consentire a Dante di infondere vita nei suoi versi, placando i suoi tumulti interiori, le sue sofferenze di uomo». Quello che andrà in scena è un Dante 'privato'? «E' un uomo che fatica a dare forma alla poesia che gli sussulta

# Paolo e Francesca, l'amore eterno di Dante torna in scena ai Chiostri



dentro. Particolarmente toccante è l'incontro con Giotto (secondo il Vasari i due sarebbero stati molto legati, ndr), che racconta al poeta di essere consumato dall'interno da fantasmi desiderosi di venire dipinti. Dante dà conto del dolore che comporta la ricerca di un ritmo, di una parola. Il momento della creazione dell'opera d'arte è per loro una ricerca dell'assoluto, del distacco dalla realtà,

superiore a qualsiasi altra pulsione, senza il quale l'artista non esisterebbe».

Nella Commedia Paolo e Francesca si manifestano come «quei due che 'insieme vanno, e paion sì al vento esser leggieri». Sono gli unici, nel girone dei lussuriosi, a scontare il proprio tormento insieme, vedendo la loro pena in qualche modo affievolita. Quasi come se il poeta avesse anticipato il pensiero di molti teologi contemporanei, che hanno disconosciuto i concetti di inferno e purgatorio.

«**QUI EMERGE** la grande sensibilità di

**OPERA IMMORTALE**

«**La Commedia ha la capacità di sondare l'uomo ben oltre la suddivisione dei suoi canti**»

Dante, la sua pietas. Nella pièce viene a conoscenza della vicenda di Francesca tramite una guardia, che la traccia con toni volgari, violenti. I versi cui poi dà forma, invece, trasudano comprensione, commozione. Trovo che in questo risieda l'immortalità della Commedia, la sua capacità di sondare l'umano ben oltre la suddivisione in cantiche con cui è arrivata ai giorni nostri».